



Laconi e il suo Santo
La Parrocchia informa - 8 Ottobre - Anno II - n° 36



Settimanale di informazione e formazione della Parrocchia SS. Ambrogio e Ignazio di Laconi

I SANTI DELLA SETTIMANA



5 Ottobre
Beato Bartolo Longo
 Sposo, Terziario Domenicano
 Fondatore

Bartolo Longo nacque a Latiano, in provincia di Brindisi, ma si trasferì a Napoli per studiarvi Giurisprudenza. Messo in crisi nella fede dalle idee atee e materialistiche, si lasciò coinvolgere nelle pratiche dello spiritismo. Aiutato da un gruppo di santi amici e da saggi consiglieri spirituali, riprese ad accostarsi ai Sacramenti. Inviato dalla contessa Marianna Farnararo vedova De Fusco come amministratore dei suoi beni fondiari nella cittadina di Valle di Pompei, si diede alla diffusione della preghiera del Santo Rosario tra i contadini, bisognosi di riscatto morale e spirituale. Convinto che «chi propaga il Rosario è salvo», costruì non solo una chiesa più grande di quella preesistente, ma un vero e proprio Santuario, con opere caritative annesse. Sposò la contessa per mettere a tacere i pettegolezzi sul loro conto: con lei fu padre degli orfani e dei poveri. Fino all'ultimo scrisse, pregò, lavorò instancabile per la Madonna, la sua dolce Regina e Signora. Morì a Pompei il 5 ottobre 1926. È stato beatificato il 26 ottobre 1980. I suoi resti mortali sono venerati nella cappella a lui dedicata,



22 Luglio-8 Ottobre
Santa Brigida di Svezia

Brigida di Svezia, santa, fondatrice dell'Ordine del S. Salvatore. Il monastero delle Clarisse di S. Lorenzo in Panisperna fu santificato dalla sua presenza e da quella di sua figlia, [Caterina](#). La salma deposta il 27 luglio 1371 in un sarcofago d'epoca romana, che ancora oggi si conserva nella cappella a lei dedicata, venne traslata in Svezia il 2 dicembre dello stesso anno. Nella chiesa romana sono

conservati l'osso del femore e parte di un suo braccio. Quest'ultimo è stato da pochi anni portato nella chiesa di S. Brigida in Piazza Farnese e nell'attiguo convento, nel quale la santa morì, vi sono altre sue reliquie. Sotto l'altare della cappella di S. Brigida a S. Lorenzo in Panisperna sono conservate, in una cassetta di metallo, i resti di una martire di nome **Vittoria**, che viene festeggiata nella chiesa il 23 dicembre. Fino a pochi anni fa il suo corpo era visibile attraverso un cristallo. **M.R.: 23 luglio - A Roma il natale di santa Brigida Vedova, la quale, dopo molti pellegrinaggi ai Luoghi Santi, ripiena dello Spirito divino si riposò. La sua festa si celebra l'8 Ottobre. 8 ottobre - Santa Brigida Vedova, il cui giorno natalizio si commemora il 23 Luglio, e la sua Traslazione il sette di questo mese. 7 ottobre - Nella Svezia la Traslazione del corpo di santa Brigida Vedova.**



15 Ottobre
Santa Teresa di Gesù d'Avila
 Vergine e Dottore della Chiesa

Teresa de Ahumada y Cepada nacque a Avila, in Spagna, il 28 marzo 1515 da una nobile ed antica famiglia. Fin dall'infanzia si distinse per grande amore alla lettura della Sacra Scrittura e fu animata dal desiderio del martirio. A vent'anni entrò nel Carmelo di Avila e fece grandi progressi nella via della perfezione e ebbe rivelazioni mistiche. L'Ordine seguiva allora osservanze mitigate, Teresa riformò allora il suo Carmelo, e con l'aiuto di [S. Giovanni della Croce](#) fondò una serie di case per carmelitane e carmelitane "scalzi", riportando in esse la purezza e l'austerità delle origini carmelitane. Santa Teresa è una delle più grandi mistiche della Chiesa; scrisse libri di profonda dottrina e le sue opere sono annoverate tra i capolavori della letteratura spagnola. Fedele alla Chiesa e nello spirito del Concilio di Trento Teresa contribuì al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale.. Morì il 4 ottobre 1582 a Alba de Tormes, che divenne per la correzione gregoriana del calendario istituita il giorno dopo, il 15 ottobre. Fu canonizzata il 12 marzo 1622 da Papa Gregorio XV e Papa Paolo VI il 27 settembre 1970 le riconobbe il titolo di dottore della Chiesa.



LA PAROLA DEL SANTO PADRE

In questa catechesi voglio parlare sul tema **“Missionari di speranza oggi”**. Sono contento di farlo all’inizio del mese di ottobre, che nella Chiesa è dedicato in modo particolare alla missione, e anche nella festa di San Francesco d’Assisi, che è stato un grande missionario di speranza!

In effetti, il cristiano non è un profeta di sventura. Noi non siamo profeti di sventura. L’essenza del suo annuncio è l’opposto, l’opposto della sventura: è Gesù, morto per amore e che Dio ha risuscitato al mattino di Pasqua. E questo è il nucleo della fede cristiana. Se i Vangeli si fermassero alla sepoltura di Gesù, la storia di questo profeta andrebbe ad aggiungersi alle tante biografie di personaggi eroici che hanno speso la vita per un ideale. Il Vangelo sarebbe allora un libro edificante, anche consolatorio, ma non sarebbe un annuncio di speranza.

Ma i Vangeli non si chiudono col venerdì santo, vanno oltre; ed è proprio questo frammento ulteriore a trasformare le nostre vite. I discepoli di Gesù erano abbattuti in quel sabato dopo la sua crocifissione; quella pietra rotolata sulla porta del sepolcro aveva chiuso anche i tre anni entusiasmanti vissuti da loro col Maestro di Nazareth. Sembrava che tutto fosse finito, e alcuni, delusi e impauriti, stavano già lasciando Gerusalemme.

Ma Gesù risorge! Questo fatto inaspettato rovescia e sovverte la mente e il cuore dei discepoli. Perché Gesù non risorge solo per sé stesso, come se la sua rinascita fosse una prerogativa di cui essere geloso: se ascende verso il Padre è perché vuole che la sua risurrezione sia partecipata ad ogni essere umano, e trascini in alto ogni creatura. E nel giorno di Pentecoste i discepoli sono trasformati dal soffio dello Spirito Santo. Non avranno solamente una bella notizia da portare a tutti, ma saranno loro stessi diversi da prima, come rinati a vita nuova. La risurrezione di Gesù ci trasforma con la forza dello Spirito Santo. Gesù è vivo, è vivo fra noi, è vivente e ha quella forza di trasformare.

Com’è bello pensare che si è annunciatori della risurrezione di Gesù non solamente a parole, ma con i fatti e con la testimonianza della vita! Gesù non vuole discepoli capaci solo di ripetere formule imparate a memoria. Vuole testimoni: persone che propagano speranza con il loro modo di accogliere, di sorridere, di amare. Soprattutto di amare: perché

la forza della risurrezione rende i cristiani capaci di amare anche quando l’amore pare aver smarrito le sue ragioni. C’è un “di più” che abita l’esistenza cristiana, e che non si spiega semplicemente con la forza d’animo o un maggiore ottimismo. La fede, la speranza nostra non è solo un ottimismo; è qualche altra cosa, di più! È come se i credenti fossero persone con un “pezzo di cielo” in più sopra la testa. È bello questo: noi siamo persone con un pezzo di cielo in più sopra la testa, accompagnati da una presenza che qualcuno non riesce nemmeno ad intuire.

Così il compito dei cristiani in questo mondo è quello di aprire spazi di salvezza, come cellule di rigenerazione capaci di restituire linfa a ciò che sembrava perduto per sempre. Quando il cielo è tutto nuvoloso, è una benedizione chi sa parlare del sole. Ecco, il vero cristiano è così: non lamentoso e arrabbiato, ma convinto, per la forza della risurrezione, che nessun male è infinito, nessuna notte è senza termine, nessun uomo è definitivamente sbagliato, nessun odio è invincibile dall’amore.

Certo, qualche volta i discepoli pagheranno a caro prezzo questa speranza donata loro da Gesù. Pensiamo a tanti cristiani che non hanno abbandonato il loro popolo, quando è venuto il tempo della persecuzione. Sono rimasti lì, dove si era incerti anche del domani, dove non si potevano fare progetti di nessun tipo, sono rimasti sperando in Dio. E pensiamo ai nostri fratelli, alle nostre sorelle del Medio Oriente che danno testimonianza di speranza e anche offrono la vita per questa testimonianza. Questi sono veri cristiani! Questi portano il cielo nel cuore, guardano oltre, sempre oltre. Chi ha avuto la grazia di abbracciare la risurrezione di Gesù può ancora sperare nell’insperato. I martiri di ogni tempo, con la loro fedeltà a Cristo, raccontano che l’ingiustizia non è l’ultima parola nella vita. In Cristo risorto possiamo continuare a sperare. Gli uomini e le donne che hanno un “perché” vivere resistono più degli altri nei tempi di sventura. Ma chi ha Cristo al proprio fianco davvero non teme più nulla. E per questo i cristiani, i veri cristiani, non sono mai uomini facili e accomodanti. La loro mitezza non va confusa con un senso di insicurezza e di remissività. San Paolo sprona Timoteo a soffrire per il vangelo, e dice così: «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza» (2 Tm 1,7). Caduti, si rialzano sempre.

Ecco, cari fratelli e sorelle, perché il cristiano è un missionario di speranza. Non per suo merito, ma grazie a Gesù, il chicco di grano che, caduto nella terra, è morto e ha portato molto frutto (cfr Gv 12,24).

Approfondiamo i MISTERI della nostra FEDE



“In tutte le tue opere, ricordati dei Novissimi e non peccherai in eterno!” (cf Sir. 7,36). Questa massima del Siracide era molto cara a Sant’Agostino, e noi amiamo porla come pietra angolare (1Pt. 2,7) per tutto il corso delle meditazioni e lo svolgimento delle riflessioni sui Novissimi durante l’intero mese di novembre, che è chiamato il Mese dei defunti e, più in particolare, il Mese delle Anime purganti, ossia delle anime defunte che si trovano in Purgatorio, in attesa di poter entrare nel Regno dei Cieli con l’aiuto dei nostri suffragi.

I quattro Novissimi sono questi: la Morte, il Giudizio, l’Inferno e il Paradiso. Si può senz’altro dire che essi sono le quattro colonne portanti del destino finale di ogni uomo. Nessun uomo, infatti, può evitare l’incontro con i quattro Novissimi al terminale della sua vita terrena.

... i Novissimi sono la verità più reale e la realtà più vera per ogni uomo.... e la Fede Cristiana, nostra maestra di vita, è la depositaria della verità dei quattro Novissimi che animano l’intero deposito della Rivelazione divina sia scritta (Sacra Scrittura), sia parlata e trasmessa (Tradizione, Magistero). (...) A chi tocca la scelta dell’eternità nell’Inferno o nel Paradiso? Tocca soltanto all’uomo, ad ogni singolo uomo. Nessuno può essere sostituito in questa scelta finale, che è la più decisiva di ogni altra, una vera scelta eterna. La scelta, in effetti, si fa sulla terra, durante la vita. Alla fine ci sarà solo un rendiconto della vita di ciascuno per ottenere la sentenza inappellabile del Giudice Supremo, Dio. E’ con la scelta della mia vita svolta sulla terra... che preparo il Giudizio finale e inappellabile di Dio. Se, di fatto, scelgo di vivere in maniera meritevole dell’Inferno,

meriterò l’Inferno.... Se invece scelgo di vivere in maniera degna del Paradiso, meriterò il Paradiso....

“Si muore come si vive”, dice una massima popolare. Ed è per questo che sant’Agostino può esortare, dicendo a tutti: “Vivi bene e muori bene!” (...) Si può capire già, a questo punto, che il destino eterno di ogni uomo è legato direttamente alla scelta dell’eternità che in concreto si vuole ottenere... La scelta di vivere santamente per andare in Paradiso – come hanno fatto tutti i Santi – è l’unica scelta che fa capire i Novissimi non con paura o terrore – come succede a noi che non siamo santi – ma con serenità, perché è proprio meditando sui Novissimi che si impara ad evitare ogni peccato, vivendo santamente per ottenere il Paradiso.

“Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?” (Mt. 16,26). Queste parole di Gesù scolpiscono luminosamente l’interesse supremo che deve avere ogni uomo sulla terra. Quel che realmente conta per l’uomo, infatti, è salvarsi per l’eternità.... (..) Possibile che sia difficile rendersi conto dell’importanza primaria di questa verità?

(..) Rovinata e perduta la propria anima, infatti: “cosa – ammonisce Gesù – un uomo potrà dare in cambio della propria vita?” (Mt. 16,26). Eppure, non si è forse in tanti a vivere così, da veri insensati? (..) In effetti la salvezza dell’anima sta nelle mani di ogni uomo. Se voglio, mi salvo. Se non voglio, non mi salvo e nessuno mi potrà salvare.

Se voglio salvarmi debbo usare i mezzi necessari alla salvezza, ossia la preghiera, la penitenza, i Sacramenti, le buone opere... Se non voglio salvarmi, trascuro i mezzi della salvezza e cerco di vivere nella strada “larga e comoda” del mondo, che “conduce alla perdizione” (Mt. 7,13) con tutti i suoi vizi e scandali. Se poi ci sono coloro che presumono di potersi assicurarsi da se stessi la salvezza, sarebbe ricordare a questi tali il Catechismo della Chiesa Cattolica che afferma con grande chiarezza: “Coloro che presumono di non aver bisogno di salvezza, sono ciechi sul proprio conto...”(n.588).

(..) Apriamo gli occhi e facciamoli aprire anche agli altri. “Il tempo è breve” (1Cor. 7,29), ci ricorda San Paolo. Non possiamo sciuparlo.... nella vita non può esserci ammonimento più grande di questo: salvarsi l’anima! (seguono gli esempi di alcuni santi)

Se vogliamo far contenta la Madonna... promettiamole di impegnarci a pensare alla salvezza della nostra anima, legandoci alla preghiera giornaliera del Santo Rosario così da meritare l’accoglienza di Lei nell’Aldilà, per vivere con Lei nel Paradiso dell’amore infinito di Dio.

Continua _____

AVVISI e APPUNTAMENTI

Ogni DOMENICA

il Catechismo per tutte le classi inizia alle ore 9.15

La S. Messa per tutte le classi di Catechismo alle ore 10.30

DOMENICA 8

Ore 11.20, al termine della Messa incontriamo i Chierichetti in Chiesa.

MERCOLEDI' 11

Ore 8. Messa Casa Natale di Sant' Ignazio

GIOVEDI' 12

Ore 21. ADORAZIONE EUCARISTICA

SABATO 14

A ORISTANO in Cattedrale si svolgerà il

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

CALENDARIO LITURGICO

SETTIMANA DAL 8 al 15 OTTOBRE

Domenica 8 Ottobre 27 Domenica Tempo Ordinario	8. GIUSEPPE e ROBERTO 10.30 . ELEONORA e MIMINO 17. ANGELO e familiari defunti
Lunedì 9 Ottobre FERIA	8. ALLE ANIME 17. TOMMASO E MARIANGELA
Martedì 10 Ottobre Santi DANIELE e compagni, martiri ofm Memoria facoltativa	8. AD MENTEM x guarigione 17. AD MENTEM
Mercoledì 11 Ottobre San GIOVANNI XIII° Papa, Memoria facoltativa	8. Casa Natale S. Ignazio Fu MICHELA 17. ANNA E GIUSEPPE
Giovedì 12 Ottobre San SERAFINO da Montegranaro, ofmCap Memoria	8. A SANT'IGNAZIO x grazia 17. RINGRAZIAMENTO 21. Adorazione Eucaristica
Venerdì 13 Ottobre Beato ONORATO KOZMINSKY ofmCap Memoria facoltativa	8. AD MENTEM x guarigione 17. PORCU FRANCESCO
Sabato 14 Ottobre San CALLISTO I, Papa Santa MARIA in Sabato Memoria facoltativa	10. Casa di Riposo CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO CATTEDRALE ORISTANO 17. SODDU ANNUNZIATA
Domenica 15 Ottobre 28 Domenica Tempo Ordinario Domenica IV Settimana	8. Defunti Famiglia PORTAS 10.30 . LINA E MENO 17. ARU MARIA